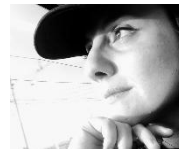




Cinque minuti ancora

di Antonella Multari



Cinque minuti ancora

Non si può
Resta alla distanza in cui il mio sangue comincia a sbagliare
Che nessuna mano interrompa questo miracolo delle vene
È la pelle a guardarti
Gli occhi non fanno che tradurre la forma che avevamo
prima di essere stelle
Le mie ossa hanno aperto finestre
Una per vertebra
Da ciascuna passa il tuo odore
Non il tuo corpo
Il tuo odore che si appoggia alla clavicola
Discende tra le costole
Si ferma nel punto in cui il piacere diventa anatomia
Le ginocchia conoscono la tua sapidità prima della mia bocca
Il bacino ha imparato la tua gravità senza averti accolto
La nuca si offre a una carezza non ancora accaduta e che tuttavia trema
Non cercare la mia pelle
È già oltre
Abita quel pensiero che nessuna mente ha mai saputo pensare
Il tuo odore arriva prima del mondo
Dove il diaframma si spalanca e si contrae per conto dell'anima
Dove il midollo ricorda ciò che la memoria ignora
Lì... potrei toccarti
Ma le dita conoscono troppo poco
Sono creature della superficie
Io invece ti riconosco nel vuoto
Negli spazi che il tuo corpo lascia intorno a sé
Nella piega che il tempo fa per contenerti
Vorrei appoggiare la fronte alla tua assenza
Lasciare che le mie labbra imparino
la geografia del tuo nome
senza pronunciarlo

Che il desiderio rimanga dove è più vero
ancora prima dell'epidermide
Qualcosa fa l'amore
Non noi
Le nostre interlinee

La tua entra nella mia
Senza confine
Senza corpo
Ogni muscolo si tende
Il desiderio diventa carne
E la carne diventa gesto
È lì che si impara la vertigine
Quel che tutto il corpo ha già riconosciuto
Questa luce che si lascia ingoiare
Nel buco nero di un abbraccio